

## DISEGNO DI LEGGE 6 aprile 2012, n. 297

### **Modifiche della legge provinciale 5 marzo 2003, n. 3 (Disposizioni in materia di referendum propositivo, referendum consultivo, referendum abrogativo e iniziativa popolare delle leggi provinciali)**

#### Relazione

La parola **referendum** indica comunemente lo strumento attraverso cui il corpo elettorale viene consultato direttamente su temi specifici; si tratta dunque di uno strumento di democrazia diretta che consente agli elettori di fornire - senza intermediari - il proprio parere o la propria decisione su un tema specifico oggetto di discussione.

Il referendum è uno strumento di esercizio della sovranità popolare, sancita all'art. 1 della Costituzione della Repubblica Italiana. L'esito referendario, espressione di questa sovranità, è una fonte del diritto primario che vincola i legislatori al rispetto della volontà del popolo. Forme e limiti di questa sovranità sono regolati dalla Costituzione, dalle successive norme che stabiliscono le procedure referendarie e le materie che non sono sottoponibili a referendum.

L'articolo 12 della legge provinciale 5 marzo 2003, n. 3 (Disposizioni in materia di referendum propositivo, referendum consultivo, referendum abrogativo e iniziativa popolare delle leggi provinciali) tratta dell'indizione del referendum propositivo e stabilisce al comma 1 che: "Il referendum è indetto con decreto del Presidente della Provincia, da emanarsi non meno di cinquanta e non più di sessanta giorni prima della sua effettuazione. Il decreto indica quanto segue:

- a) giorno e orario di inizio e conclusione della votazione, tenendo conto che i seggi elettorali devono rimanere aperti almeno dieci ore al giorno;
- b) i quesiti che costituiscono oggetto del referendum;
- c) i requisiti per la validità della votazione."

Per quanto riguarda i referendum consultivo e abrogativo, la stessa legge fa riferimento alla procedura indicata per quello propositivo, rispettivamente agli articoli 17 comma 4 e 18 comma 15.

La norma di attribuzione dell'autorità di indire il referendum indica quindi in ogni caso il Presidente della Provincia, che tuttavia non è una figura rappresentativa di tutti i cittadini nella Provincia di Trento, bensì piuttosto espressione della maggioranza al governo. Ora, specialmente in caso di un referendum abrogativo, dove il cittadino ha la possibilità, anzi, il diritto di esprimersi liberamente contro una norma provinciale (generalmente espressione proprio della maggioranza al governo), è indispensabile che tutte le fasi di attuazione siano realizzate con la piena garanzia del rispetto della democrazia.

Un esempio clamoroso riguarda il caso del referendum abrogativo delle Comunità di Valle in Provincia di Trento, che ha proposto il seguente quesito: "Volete che sia abrogata la legge provinciale della Provincia autonoma di Trento del 16 giugno 2006, n. 3 – così come modificata dalle leggi provinciali della Provincia autonoma di Trento del 12 settembre 2008, n. 16, del 3 aprile 2009, n. 4; del 27 novembre 2009, n. 15; del 28 dicembre 2009, n. 19 e del 10 dicembre 2010, n. 26 – recante *Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*, con la quale sono state istituite le cc.dd. *Comunità di Valle* e ne è stata regolamentata la costituzione, il funzionamento e l'organizzazione, limitatamente alle seguenti parti:

- l'articolo 14, rubricato *Norme in materia di costituzione e funzionamento delle comunità*;
- l'articolo 15, rubricato *Organi della comunità*;
- l'articolo 16, rubricato *L'assemblea*;
- l'articolo 17, rubricato *Il presidente e l'organo esecutivo*;
- l'articolo 17 bis, rubricato *La conferenza dei sindaci*;
- l'articolo 18, *Organizzazione, personale e contabilità della comunità*, limitatamente al comma primo;
- l'articolo 21 *Disposizioni transitorie?*".

L'insolita quanto discussa scelta del giorno per la consultazione referendaria, collocata a cavallo di un ponte festivo ha mostrato da parte dell'autorità incaricata dell'indizione del referendum una fondamentale mancanza di rispetto verso i veri strumenti democratici, poiché ha posto un'ipoteca sul raggiungimento del quorum, suggerendo indirettamente ai cittadini di non andare a votare, ma cogliere l'opportunità per una vacanza.

Nella Provincia di Trento il Presidente del Consiglio è l'organo centrale nell'organizzazione del Consiglio provinciale e gli compete un importante ruolo istituzionale che svolge in piena indipendenza e imparzialità, con il solo scopo di garantire i diritti di tutti i consiglieri (e quindi tutti i cittadini), assicurando il rispetto delle minoranze. La particolare maggioranza di voti richiesta per la sua elezione è da porre in relazione con la sua posizione di organo neutrale che rappresenta l'intera Assemblea. E in forza del carattere rappresentativo diretto del Consiglio, il Presidente ha anche un importante ruolo di rappresentanza esterna.

Il Presidente ha un potere di grande rilievo nella direzione del Consiglio e dei suoi organi, nonché nell'impulso e nel coordinamento dei lavori consiliari. È parte attiva nel complesso procedimento di programmazione delle attività, in attuazione di un preciso interesse politico-statutario. Ma è anche un organo di garanzia che assicura equilibrio nelle tante decisioni che gli competono, dal dichiarare procedibili e ammissibili i documenti, all'assicurare uniforme interpretazione delle regole scritte e non del diritto consiliare.

Il rilievo della carica pubblica, il prestigio di cui gode il Presidente di Assemblea dipendono dunque dalle modalità di esercizio di tanti e delicati compiti in un contesto composto e controllato da tutte le forze politiche che, attraverso il meccanismo elettorale, trovano rappresentanza in Consiglio provinciale.

Partendo dal principio dell'autonomia del Consiglio provinciale, il cui presidente è quindi una figura *super partes*, garante per tutte le forze politiche e di conseguenza di tutti i cittadini; si ritiene pertanto che esso sia la figura più adeguata alla scelta della data in cui realizzare un referendum, a sostegno del diritto di espressione libera del cittadino, attraverso tale istituto.

Trento, 6 aprile 2012

Cons. Giuseppe Filippin	_____
Cons. Alessandro Savoi	_____
Cons. Claudio Civettini	_____
Cons. Mario Casna	_____
Cons. Franca Penasa	_____

Cons. Luca Paternoster

---